

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiategli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 72, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si effettuano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio.

diluppato al cambio — valute P. Mercadei N. 931 rosso I. Pissi. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annulari giudiziari esiste un contratto speciale.

**Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all'Amministrazione l'importo, almeno di un trimestre, perché non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.**

## GIORNALE DI UDINE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO I.

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* trasmetterà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania,

corrispondenze dai distretti della Provincia, almeno una volta per settimana un esteso **Bullettino commerciale**,

e nelle appendici scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche essendo garantita la comunicazione al *Giornale* delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento.

## APPENDICE

### Proverbi italiani, raccolti e illustrati da Nicola Castagna.

(Continuazione e fine vedi N. 8)

21. A cane che abbaia, buttagli il pane. Pare che sia fatto per certi tribuni domabilissimi d'oggi.

22. Secondo il vento si nariga. Quest'arte di navigare, che per i buoni è una virtù, per i tristi è un vizio.

23. Casa senza amministrazione è una barca senza timone.

Se lo ricordi l'Italia unita; ma se lo ricordi a tempo; poiché:

24. Far bene i suoi conti e esser buon uomo. Ed inoltre:

25. Il giudizio campa la casa. Pur troppo:

26. Il debito mangia giorno e notte. E quindi si pensa a risparmiare, secondo l'altro:

27. Quando tieni, mantieni. 28. Non t'intricare, non t'impacciare, non far mai tene che non troverai mai male.

Questo proverbio è piuttosto una critica, che non un consiglio.

29. Fa quel che prete dice, ma non quel che prete fa. Se bastasse? Ma oggi, che prete dice e fa male ad un tempo?

30. Non prestar fede a tanti misteri. E d'alda, diremmo noi, di certi uomini misteriosi, in tempi di libertà e di pubblicità.

31. Non ti fidare di chi fa due facce. In tempi di libertà è da diffidargli più che mai.

32. Chi disprezza compra. E chi compra disprezza; e chi si lascia comprare è veramente sgradevole.

33. Chi t'adula ti tradisce. Questo intende S. M. il Popolo, oggi che i ciarlatani ed adulatori politici sono tanti.

34. Ogni principio è duro. L'idea principale ora ad essere donna di sé.

35. La vecchia pur volle morire, perché non aveva fatto d'imparare.

E voi, giovani, che avete tempo a vivere, non vorrete imparare tanto più, ora ch'è facile?

mento, prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e compatrioti accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre lire 16

Per un trimestre lire 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. 10. Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 931 rosso I piano. Si può associarsi anche inviando una vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele**.

L'AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*.

### STRADA FERRATA DELLA CARINZIA

(P.) La strada si fa, e si fa il tronco da Villacco al Danubio, mentre di qua si dorme. Il governo austriaco, non solo ha fatto la concessione, ma ha accordato un sussidio di cinque milioni di fiorini alla Società concessionaria, e già i lavori sono principiati su tutta la linea. Sembrava che tale notizia avesse dovuto elettrizzare tutti coloro che in loderole sforzo pronossero in passato gli studi per la strada Udine-Villacco, e tentarono che Udine

avesse questo immenso vantaggio di congiungersi al commercio della Germania ed al mare. Pare fatalmente che nessun si muova. In mezzo a un chiacchierio inconcludente passano inosservati i più grandi interessi.

Ricordiamo come una società di promotori abbia a proprie spese fatto eseguire il progetto Cavedalis. Ricordiamo come la Provincia e la Camera di Commercio di Udine abbiano saggiamente concorso al progetto definitivo colla somma di trentamila fiorini. Ricordiamo il lavoro della stampa cittadina, l'adoperarsi di persone amanti del pubblico bene, il concorso generoso dei privati per compiere il progetto col rilievo del tronco da Udine a Cervignano, e non penseremo mai che si voglia morire il giorno della risurrezione, e addormentarsi proprio sull'ora del lavoro.

Oggi che si imprende il tronco di Villacco, è indispensabile il fare la strada della Pontebba. Non si saprebbe attualmente immaginare un interesse per noi più vitale, e se ciò non esprimiamo con tutti i mezzi che la libertà ci accorda, colla stampa, coi crocchi, colle rappresentanze del paese; come potremo sperare che il governo vi pensi?

Necessita di fare la strada della Pontebba per evitare che avvenga la congiunzione con Trieste per Predil. Sembra per vero che nel trattato di pace, dietro le rimostranze da qui partite, siasi stabilito che la congiunzione col mare si opererà per la linea Pontebba. Certo che i grandi interessi, che colla strada s'intende di raggiungere, non permetteranno che la linea si arresti a Villacco, e non costruendosi tosto la strada della Pontebba si farà quella del Predil indubbiamente. Quale sciagura fosse per essere questa per noi ognuno lo comprende.

La strada della Carinzia deve portare a noi dei generi di prima necessità di cui non

si può fare a meno, e che non siano in grado di ritirare d'altri parti. Il ferro greggio è elemento indispensabile a tutte le industrie, e per certe qualità noi dipenderemo sempre dalla Carinzia: il legname grosso ci viene da là, e il ponte del Tagliamento non si ricostruisce senza il legname della Carinzia. Non in ricambio avremmo prodotti da inviare, e specialmente vini e frutta. Oltre ciò colla strada ferrata, Udine aspira a un commercio di transito e di deposito di quei generi che si ritireranno da colà ad onta di qualunque gabbella.

Qualora poi la strada ferrata della Pontebba si eseguisse tosto, ciò che è possibile essendo il progetto bello e allestito, la nostra Provincia troverebbe tale una risorsa alla momentanea mancanza di lavoro e di danaro, che basterebbe forse a rianimarla dallo scorrimento in cui si trova.

La scarsità del numerario si fa sempre più sensibile; tanta gente che andava a procacciarsi il pane in Germania, e che oggi non ha più questa risorsa, troverebbe lavoro a casa sua, e il denaro speso qui, nell'momento della massima prostrazione di forze economiche, sarebbe misura politica, e fornirebbe quel lievito, senza del quale, per dire che si dica, e per fare che si faccia, la massa, resa inerte dall'esaurimento, non si rileverà mai più.

Alla Rappresentanza provinciale, alla Camera di Commercio, al Municipio, al Deputato, il Governo di Firenze, innanzi tutto perché la strada si faccia, poi perché nella contestazione sia tutelato il nostro interesse, e il paese non sia vittima di un monopolio, pari a quello che esercita la compagnia francese della sudbahn. Pare una favola ciò che succede qui tutti i giorni. Se ne raccontano in piazza di ogni genere. Botti di vino e di spiriti destinati per Udine che vanno di su

Chi qualcosa fa vede di poter fare più di quello credeva; e la savietta è appunto nel seguire l'altro.

64. Chi cammina e non s'arresta va lontano e giunge presto.

65. Guastando e sbagliando s'impara sempre. Gli spropositi degli ultimi otto anni serviranno adunque a qualcosa.

66. Non ci è poveria senza colpa.

Ci pensi l'Italia, ch'è povera, e se ne legga.

67. L'uomo sollecito non mori mai povero.

E vizio italiano il non essere mai solleciti.

68. Al mare va l'acqua.

E vi dovrebbero andare anche gli italiani.

69. Comincia che Dio procede al resto.

Quando ha cominciato s'acquista forza per proseguire.

70. Ogni uccello nato vuol l'ido che campa.

La terra, dicono i coltivatori, ha da fare le spese, a chi la lavora, semina e raccoglie, per gli altri.

71. Gli alberi grossi fanno più ombra che frutto.

Non cercate adunque quell'ombra, ma tenetevi all'aperto.

72. Chi serve il pubblico non serve a nessuno.

Né alcuno gli sa grado. Il pubblico si ricorda di uno più nou lo possiede.

73. Va con chi è meglio di te e sagli le spese.

Avviso ai giovani.

74. Sospetto e difetto compranno le cose indecate.

Va a certi cercatori di illusioni, che di illusioni si pascono.

75. Guardati dallo sciocco che fa sempre male, e dal birbante che lo fa quando vuole.

C'è più da temere ad andare cogli ignoranti, che non coi tristi.

76. Amico mio cortese.

Secondo sun l'entrate,

Così fatti le spese.

Per la Commissione che esaminerà il bilancio dell'Italia.

77. Un asino trova sempre un altro asino che l'ama.

E si ammirano in due, e poi altri li ammirano entrambi. Però:

78. Corso d'asino poco dura.

79. Chi fa male fa male a sé.

Sono pochi che lo comprendono; ma però è verissimo. E con questo lasciamo i proverbi, raccolti dal Castagna.

di più senza sapere dove siano, merce che scivolano in fallo a Gorizia, balle di seta che impiegano un mese a giungere a Milano, e ciò senza parlare delle alte tariffe che impattano il commercio.

Ottenuta la garanzia da parte del Governo italiano, ciò che avviene senza dubbio, sarà probabile che la strada sia assunta dalla stessa Società dei concessionari della Rudolfsbahn la quale ha grande interesse che la linea venga continuata, non essendo facile d'altronde di costituire una società per un breve tronco. Di qui la necessità che lo Rappresentante del paese si pongano tosto in corrispondenza colla Rappresentanza della Società concessionaria, ed è certo che approfittando del momento, che non è stato mai più favorevole, e mettendo in moto tutte le parti, il progetto può realizzarsi e in brevissimo cominciarsi i lavori. — Ma bisogna muoversi, muoversi, e muoversi.

## Società educative nel Veneto

In una delle più colte, più gentili e più simpatiche città del Veneto, nella quale il dominio straniero, non fu protesto a neghittosa aperta, né giunse a far preferire per abitudine l'osteria al teatro, e i romanzi di Koch agli scritti educativi; sicché già da qualche anno vi nacquero e vi prosperano utilissime istituzioni, tuttora più desiderio degli Udinesi, e tra esse notiamo le Scuole serali, in quella città si è fondata or ora un'Associazione, i cui Statuti abbiamo tra mano.

Essa è intitolata: *Associazione Gli amici della libertà*.

Il suo scopo è la cooperazione al benessere del popolo, ed alla sua educazione morale, civile e politica.

La sua azione si estende alla provincia di Vicenza.

I mezzi ch'essa adotta vanno studiati come utile esempio, di quanto sia da lavorare per chi preferisce il *far bene al dir male*, per chi voglia usare della libertà, anziché limitarsi a *declaimarla* su tutti i tuoni.

Su cotesti mezzi, che vogliamo compandiamoci, preghiamo i lettori di tenerci una lontà nostra, perché, dopo di aver letto, osiamo sperare che non potrebbero a meno di far un confronto, il quale è molto facile, molto spontaneo; e potrebbe forse riassumersi in queste due interrogazioni:

La nostra città, per sé stessa, (cioè dire i suoi cittadini, che, per istruzione, possono riunirsi, educarsi, ed educare) fa essa, o mostra almeno di voler fare quanto altre, e per esempio Vicenza, non solo mostrano di fare, ma fanno?

La città nostra, quale capoluogo di una provincia vasta già ora, e che lo diverrà forse di più in avvenire, fa essa abbastanza per esercitare quella influenza che le spetta, che deve esercitare per dar l'indirizzo politico, civile, morale alla provincia?

Risponda ognuno che conosce in quali acque ci troviamo in fatto d'iniziativa, di spirito di associazione, e di amore operoso, illuminato, sagace per la libertà.

Per conto nostro, favelliamo un po', se vi piace, dei mezzi che gli amici della libertà si propongono per raggiungere lo scopo sociale:

a) Diffondere libri, circolari, tenere conferenze, promuovere circoli elettorali, per estendere le cognizioni delle leggi fondamentali dello Stato, e regolare l'esercizio dei diritti politici.

Sotto questo primo aspetto la Società può divenire promotrice di quelle *Biblioteche circolanti*, per le quali in molte altre città, e citiamo per esempio Prato in Toscana, si sono costituite associazioni apposite, tanto esse apparvero importanti per la educazione popolare.

È questo un largo campo da coltivare, e con pronto frutto. E noi lo preferiremmo sempre a quello esclusivamente politico. In tempi di agitazione elettorale, i circoli devono sorgere per forza propria, ed allora esercitano un'influenza, la quale poca o molta che sia, non è ad ogni modo contrastata da facili accuse di consorteria.

Non così avviene se i circoli elettorali sono promossi da società preesistenti: siamo troppo sospettosi ancora per non esser disposti a vedere mire di personale interesse o di non inchiesta ambizione in certe iniziative.

Ci almeno succede fra noi, dove i circoli perdono molto della loro influenza sulle

elezioni politiche ed amministrative, perché erano una cosa sola con società già da mesi esistenti, le quali colla loro azione, benché molto piccola in verità, avevano indotto i più a credere animato non dal solo amore del pubblico beno'.

Perciò se una associazione come la vicentina venisse ad istituirsi a Udine noi credremmo opportuno non parlare dell'azione che in tempi di speciale agitazione politica potrebbe esercitare.

b) promuovere scuole o corsi per gli adulti non solo per l'insegnamento elementare tecnico ed agricolo (verò le scuole serali della campagna, e dei grossi paesi) ma anche ed in particolar modo per svolgere le associazioni di credito, di risparmio e di previdenza.

Supponiamo, coltole scuole già da tempo istituite fra noi, e vedremo il popolo interessarsi con maggior efficacia alla fondazione della Cassa filiale di risparmio, perché ne avrebbe sentito a parlare, e riparlare, e si sarebbe, in parte almeno, familiarizzato con la idea di affidare piccole somme ad un istituto, invece di tenerle infruitose o di sprecarle.

Ed altrettanto si dica della *Banca popolare* che si tentò, ma finora non si riuscì a fondare.

c) Promuovere o sussidiare la istituzione di asili infantili e di scuole gratuite per fanciulli, ove la educazione morale si accordi colla fisica mediante la ginnastica, i giardini d'infanzia, e l'insegnamento corale.

Ecco gli asili d'infanzia, che ora sono piuttosto prigioni, ritornati per tal guisa quali devono essere. E per la nostra provincia sarebbe facile il compito di promuoverne la creazione, giacchè una somma fu disposta a questo effetto dal Commissario del Re, come fu annunciato nel nostro giornale.

Poiché questa è la *vera carità*: non quella che senza criterio, senza esame, spartazza piccole somme qua e là, che sono come gocce di pioggia sopra un deserto, e non fanno per lo più che alimentar il vizio, o almeno la imprudenza.

d) Somministrare alle scuole primarie e scuole suppellettili e libri peggli alunni più poveri: premiare i maestri ed alunni, e colo-videnza.

Qui è l'amor di patria nella sua più evidente e materiale manifestazione. Tutti lo comprendono, tutti lo rispettano perché lo vedono seriamente inteso ed applicato con spirito di abnegazione.

Ogni anno nella festa dello Statuto, la Società si propone di tener admianze e solennità popolari, ove la emulazione eccita allievi e maestri negli esercizi ginnastici, e nei solfeggi e nei cori, e si distribuiscono i premi e i sussidi meriti.

La Società tiene corrispondenza con ogni altra che si proponga uno scopo consimile al suo, con le associazioni operaie e per di più coi Sindaci, coi direttori scolastici e così via.

Auguriamo ai promotori di essa il più grande dei conforti, un terreno fertile, un popolo che comprenda e secondi i loro sforzi disinteressati.

Lo auguriamo per essa non soltanto, ma per noi.

Per noi che abbiamo bisogno dell'esempio a muoverci, a scuoterci da questa scettica, desolante apatia, che ci avvolge, ci snerva, ci abbatte.

Se l'esempio si mostra luminoso, evidente, chi sa che qualcosa non ne seguia anche per noi!

Altrimenti bisognerebbe dire che solo il male ha il suo contagio. E il meglio che ci resterebbe a fare, sarebbe di ridere di tutto e di tutti, e specialmente di noi stessi, che crediamo qualche volta all'efficacia del bene.

## COSE DEL TRENTO.

Scrivono al *Sole da Pergine*:

Avvenne qui un fatto che basta da sè a sigmatizzare un governo — se il governo austriaco avesse d'oppo' di nuove stimmate.

Il signor G. G. Massa, ingegnere italiano, stabilito qui da qualche tempo come incaricato della casa Brambilla di Milano e da altri soci suoi di costà, per la direzione delle miniere che rengono attive in questi distretti, giovedì, verso le dieci di sera, recandosi dal caffè a casa, veniva aggredito da tre o quattro maschioni, i quali, riuscendogli d'essere piemontesi, cominciarono a percuotere a tutto possa. L'aggresso tentava svincolarsi dalle strette,

quando gli venne fatto di vedere, impossibile spettatore della brutta scena, il capo della gendarmeria del nostro distretto.

Chiestogli aiuto, in modo quando si sentì rispondere questi testuali parole: « Taci, o' avresto tu che sei piemontese. »

Gli aggressori, incoraggiati da queste parole, non s'accollarono ad andarsene, se non dopo aver fatto sommerso il signor Massa davanti alla propria abitazione.

Tali fatti possono imparire a Pergine ed in altri luoghi del nostro paese (Trentino, per una scempiissima ragione, che gli strumenti di cui si servono lo I. R. autorità politiche sono quanto che di peggio non solo nella nostra cittadinanza, ma nella emigrazione di belli giornali dal Veneto). Sono costoro che disturbano ed insultano i cittadini, ed è da costoro che dovranno ottenere giustizia ricorrendo.

Il signor Mysen chiederà al nostro governo d'attendere soddisfazione, e voi doreste colla stampa far in modo d'eccezione a che la si ottenga completa. Forse giovanile così all'onestà d'un cittadino italiano, si potrebbe anche alla nostra sicurezza, che io spero, un esempio possa riuscire efficace.

## Riorganamento della marina Italiana.

Il corrispondente fiorentino del *Sole da Lissi*, che il ministro de Preus avrebbe stabilito di dire all'organamento della marina, e che sarebbero: Una unità grande e perfetti accademici di marina; due stazioni navali, due parti asceali, Venezia e la Spezia; 4 stazioni secondarie, Brindisi, Ancona, Siracusa e l'isola della Maddalena. Economia nell'amministrazione, congedo d'aspettativa a tutte le antieglie parassite; esame per tutti i nuovi ufficiali. Suggiunge poi il corrispondente:

Di questo questioni vi parlerò, appena avrò potuto avere miglior conoscenza del bilancio della marina; vi basterà per ora che l'ammonta della spesa costierebbe per ora in 12.500.000 lire; 4.500.000 per Venezia, 8.000.000 per i nuovi lavori della Spezia. Poiché sono in mare, lasciatemmi sognare, che il ministro sta per pubblicare la Relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della flotta e l'amministrazione marittima, nominata dopo Lissa, relazione che venne da alcuni giorni soltanto presentata al ministero, accompagnata, mi si dice, da una voluminosa copia di allegati documenti.

## Questione d'Oriente.

Leggiamo nei giornali di Vienna:

Prende sempre maggior consistenza la voce di una cooperazione delle potenze occidentali compresa l'Austria, negli zar d'Oriente. L'ambasciatore francese avrebbe avuto l'incarico dalla sua corte di fare già i passi opportuni per far accedere l'Austria a quell'accordo che già esiste fra Inghilterra e Francia, per ciò che si riferisce alla situazione dei suditi cristiani della Porta; nel senso che le potenze avessero a garantire espressamente l'eventuale possesso dei suoi domini alla Turchia, e che a questo possa doverse concorrere anche l'Austria. Contemporaneamente le potenze dovrebbero far gravitare energeticamente la loro influenza in Atene allo scopo d'impedire ogni qualsiasi agitazione nazionale. Che un monitorio sia per essere mandato in Atene crediamo di poterlo asserire; stentiamo però a credere che le potenze si decidano ad una garanzia territoriale in vantaggio della Porta, perché ciò sarebbe lo stesso che precluderli, senza che neppur vi sia uno stringente bisogno, la via di poter agire in avvenire.

## Il bilancio della guerra.

L'Italia militare e gli altri giornali di Firenze ci giungono con una lunga relazione del Ministro della Guerra a S. M. in data 6 gennaio corrente, la quale prevede parecchi decreti reali di riduzione nella forza attiva dell'esercito e nei contingenti militari, al fine di ottenere l'economia valuta dai bisogni della finanza, e comprensibili colla tutela delle sicurezze nazionali.

Qual sieno certe rifuzioni ci apprese ieri in seguito il telegioco. Noi non possiamo riportare per esteso la relazione che dà ragione di esse: nondimeno crediamo opportuno di dare un sunto esatto e preciso di essi:

Il ministro referente cominciò col ricordare come il bilancio della guerra fosse presentato al Parlamento per l'anno 1866 dapprima con una spesa di 187 milioni, che poi fu ridotta a 170, e da ultimo a 160, con un'economia di 21 milioni. Ma parte delle eran nate ottenute erano del tutto temporanee: bando la spesa normale per 1866, e per gli anni avvenire sul più stretto piede di pace dovera ritenersi nella somma di 175 milioni.

Gli avvenimenti successi nell'anno testé spirato, e l'unione del Veneto, di un lato resero vana quel progetto di bilancio, e dall'altro aumentarono il passo normale che fu portato dall'attuale ministro sul più stretto piede di pace a 183 milioni circa per 1867, ridotti con nuovi tagli a 163.

Ma avendo il Parlamento espresso voto formale che nuove economie si facessero e fossero precise per il 15 gennaio, il Ministro studiò a tale scopo i tre partiti che gli si presentarono:

1. Ridurre la forza presente sotto le armi —
2. Ridurre il numero dei corpi —
3. Applicare ad un tempo l'uno e l'altro procedimento.

Il Ministro prese il primo partito, poiché il primo dovere, per ottenere sensibili vantaggi,

essere adoperato su larga scala, portava grave danno alla istruzione ed inciugliava il servizio e mentre il secondo distruggeva una parte delle forze organiche create negli ultimi sette anni, o d'altronde pregiudicava l'opera della Commissione dominata per studiare le riforme da recarsi nell'ordinamento dell'esercito.

Nell'applicare il partito prescelto, il ministro considerò che la classe 1842 già di qualità non è sotto le armi, ha fatto l'ultima campagna, e perciò può ritirarsi, per i corpi a piedi, sufficientemente istruita. E' d'altra parte la esigenza del servizio si possono soddisfare diminuendo i distaccamenti, concentrandoli i corpi, e riducendo i servizi di piazza.

Egli adottò quindi il prezzo di ridurre in licenza straordinaria la classe 1842 per i corpi a piedi; con che venendosi a diminuire di un quinto la loro forza, ed assottigliandosi perciò soverchiamente le compagnie ed i battaglioni, si rese non che possibile, conveniente una riduzione nei quadri.

Con questo, temporaneamente il Ministro cercò di ottenere le maggiori economie possibili, conservando nel tempo stesso il numero dei corpi organici: lasciando qualora « o per eventi politici, che (dice la relazione) non sarebbe qui il luogo di indagare », o per le proposte della Commissione per il riordinamento, l'organico dell'esercito si dovesse ristabilire nel piede attuale, basterebbe richiamare la classe 1842 e gli ufficiali posti in aspettativa, e l'esercito in 15 giorni torrebbe nello stato attuale.

Alle economie che si ottengono collo riduzione delle proposte, devono aggiungere per il 1867 altre temporanee dipendenti da risparmi negli acquisti di vestiti ed alimenti, cosicché per il detto anno il passivo può essere ristretto a 140 milioni con un risparmio di 43 milioni in confronto del primo bilancio sul più stretto piede di pace proposto per l'anno stesso.

Ma tenendosi conto che quei temporanei risparmi cesseranno coll'anno corrente, e che d'altra parte ceseranno pure gradualmente alcune pighe di aspettativa, il bilancio normale per gli anni successivi può presumersi nel passivo di 150 milioni.

Alla relazione tengono dietro i reali decreti che sopravvivono il gran comando di Palermo e le divisioni di Messina, Udine, e Forlì; stabiliscono una nuova circoscrizione militare; ed ordinano infine quanto segue:

1. E provvisorialmente soppresso il 4.º battaglione in ciascuno degli 80 reggimenti di fanteria di linea.

2. E provvisorialmente soppressa la 4.ª compagnia in ciascuno dei 45 battaglioni bersaglieri.

3. Soppressione provvisoria di 4 compagnie per ciascuno dei reggimenti d'artiglieria da piazza, e di 2 compagnie nel reggimento portieri.

4. Soppressione provvisoria di 4 compagnie in ambidue i reggimenti zappatori del genio.

5. Sono provvisorialmente sopprese la 7.ª e l'8.ª compagnia in ambidue i reggimenti del treno d'artiglieria.

## ITALIA

**Firenze.** Si scrive:

È giunto stasera un dispaccio da Roma al nostro governo che annuncia essersi concluso oggi cosa colla Corte di Roma, e che la convenzione stava per firmarsi.

La Corte di Roma ha tutto accettato da noi, nulla o pochissimo ha concesso.

La riduzione dei vescovi si farà mano mano che moriranno i presenti titolari; e il numero dei vescovi verrà ridotto a 68, cioè uno ogni provincia.

L'*exequatur* è abolito, meno per ciò che riguarda la giurisdizione civile. Ignoro le altre condizioni.

— Leggiamo nel *Dritto*:

Il contratto d'appalto per la costruzione della ferrovia ligure, stipulato fra il governo e la società del credito mobiliare nel mese di dicembre 1860, è stato sciolto di comune accordo.

Lo Stato riprende per proprio conto tutti i lavori fatti e da farsi, rimborsando alla società del credito mobiliare il costo dei lavori eseguiti a tutto il 1867, da accertarsi mediante Commissione di periti.

La società non potrà pretendere ad alcun beneficio. Queste, secondo ci viene riferito, sono le condizioni essenziali del contratto.

In seguito a ciò noi crediamo che il governo riprenderà per proprio conto e subito i



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

30 dicembre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	17.00	ad al.	18.00
Granoturco vecchio	8.00		9.00
idem nuovo	18.00		9.00
Segale	9.00		0.73
Avoia	9.50		10.50
Ravizzone	18.75		19.50
Lupini	8.25		6.00
Sorgoroso	3.70		4.20

N. 3630. p. 2

## EDITTO.

Si notifica all'assento Guglielmo Piussi su Vincenzo detto Bais che la R. Procura di Finanza Veneta rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza di Udine, ha prodotto a questa R. Pretura l'Istanza 22 dicembre 1866 N.ro 3630 contro esso ed il di lui fratello Lodovico per vendita all'asta giudiziale di proprietà indivisa col detto fratello per il pagamento di lire 6.55 val. austri. a titolo tassa dell'eredità della su Maria Lugia Piussi tutt'ora insolata, oltre gli interessi o le spese e che nella esecuzione della stessa vennero fissati i giorni 8, 15 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 p.m.

Nou essendo noto il luogo di sua dimora gli venne depurato in Curatore, quest'avr. dott. Scala a di lui pericolo e spese onde l'esecuzione si compì secondo le vigenti prescrizioni.

Tanto viene quindi notificato ad esso Guglielmo Piussi onde possa far tenera in tempo utile al deputatogli Curatore le creduto istruzioni, oppure provvedere personalmente al proprio interesse, dovendo altrimenti a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura, Maggio 22 dicembre 1866.

Il R. Dirigente

B. ZARA

N. 2764. p. 2

## EDITTO

Si porta a pubblica cognizione che nel giorno 19 novembre p. p. moriva in questa scuola Matilde Colombo su Giovanni e della pur defunta Gerutti, d'anni 80, nativa di Corfù, sposa di S. Chiara, lasciandosi 25.18 da esigere presso questa R. Cassa di Finanza, per residuo della pensione che godeva di anni fin. 1852.

Escono ignoti a quest'Ufficio i successibili della stessa, si citano tutti colto che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza lasciata dalla detta defunta ad insinuare il loro diritto ereditario a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destituita in Curatore, il Dottor Alessandro Delfino, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno dichiarati eredi e verrà loro assegnata. La parte d'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affiggono nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 10 dicembre 1866

Il Consigliere Dirigente COSATTINI

Nordio Acc.

N. 5194. p. 2

## EDITTO.

Si avverte che nel giorno 19 febbrajo p. v. dalle ore 9 ant. all'1 p.m. avrà luogo presso questa R. Pretura il 4. esperimento d'Asta degli stabili sotto-descritti ed alle condizioni sottoseposte, ad istanza di Pasqualini Angelo in confronto di Giuseppe Di Lorenzo di Beano e di creditori in scripti Vajentini Francesco e Veneranda Chiesa di Zompicchia.

Descrizione dei Beni da subastarsi  
Lotto I.

Aritorio denominato Gloria in mappa di Beano alli N.ro 848, 849 di pertiche 2.28 rend. l. 2.76. flor. 60.10

Lotto II.

Aritorio denominato via di Rivolti ind.a mappa al. n. 403 di pert. 3.67 rendita l. 5.87 stimato

Lotto III.

Aritorio denominato Longo in mappa goda al. n. 911 di pert. 43.44 rend. l. 21.46 stimato

Lotto IV.

Aritorio denominato Pedrasso in mappa al. n. 917 di pert. 3.93 rend. l. 6.01 stimato

Lotto V.

Prato detto Via dei Prati in mappa al. n. 4280 di pert. 2.14 rend. l. 2.31 stimato

Lotto VI.

Aritorio denominato Borsig in mappa al. n. 918 di pert. 2.28 rend. l. 3.00 stimato

## Lotto VI.

4. Aritorio denominato Borsig in mappa al. n. 918 di pert. 1.37 rend. l. 2.29	53.—
B. Fabbrichetta costruita di muri, coperta a capri che abbraccia una stanza terrena con altre sovrapposta sotto il coperto in mappa al. n. 213 di pert. 0.03 rend. l. 4.32	110.—
C. Casa ad uso di abitazione rurale in mappa al. n. 234 di pert. 0.24 rend. l. 12.64	300.—

## Condizioni:

1. Gli stabili si vendono in lotti separati ed a qualunque prezzo.
2. L'offerente meno l'esecutante od il di lui procuratore cauta l'offerta, depositando il quarto del tutto cui aspira.
3. Entro otto giorni dicondich sarà passata in giudicato la graditaria, il deliberatario giustificherà il pagamento dei creditori graditi fino alla concordanza del prezzo di delibera in valuta metallica legale ed in pezzi da venti franchi, raggiungibili a fratti 8 l'uno, in seguito a che soltanto, potrà seguirsi l'aggiudicazione.
4. Dal giorno della delibera sino alla definitiva aggiudicazione, avrà il possesso e godimento materiale dello stabile o corrisponderà l'interesse del 5 per cento sulla intera somma del prezzo.
5. In caso di mora, sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante, faciliizzata a ripetere l'asta a tutto rischio e pericolo del maroso deliberatario.

6. Gli stabili si vendono come stanno e giacciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, nemmeno se mancata ora od in seguito a tutta o parte della proprietà, tenendosi nei rapporti coll'esecutante, acquirente a tutto suo rischio e pericolo.
7. Stanno a carico del deliberatario le spese di volta, e le imposte eventualmente rשות.

Locchè si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Codroipo 19 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura.  
BRONZINI Dirigente.

N. 8884. p. 4

## EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 febbrajo 1867 alle ore 10 di mattina si terrà in questa Residenza pretoriale il IV. esperimento d'asta de' beni qui sotto descritti eseguiti a carico di Tisino Stefano di Ragagna e dei creditori inseriti, sulla Istanza di Simonuti Simone di Costa Beorchia, alle seguenti

## Condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà contare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.
2. All'esperimento proposto la delibera sarà fatta a qualunque prezzo, senza riguardo alla stima, e senza riguardo all'importo delle pretese degli creditori inseriti.

3. La vendita degli immobili si fa in un solo lotto nello stato e grado attuale senza che l'esecutante sia tenuto a rispondere di eventuali mancanze.
4. Il deliberatario assume a suo carico tutti gli aggravi inerenti agli immobili dal di della delibera in avanti, vale a dire le pubbliche imposte, le decime, livelli o censi, infissivi e non risultanti dal certificato ipotecario, e ciò senza che l'esecutante corra alcuna responsabilità.

5. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante lire metallica, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato nella Cassa forte di questa R. Pretura, ed ove mancasse avrà luogo il reincidente a tutto suo carico e spese per quali dovrà rispondere col deposito fatto e con ogni altro suo avere. In base all'aggiudicazione esso potrà ottenere l'immediata immissione Giudiziale in possesso.
6. Il solo esecutante è dispensato dall'obbligo di far depositi ov'egli si renda offrente o deliberatario. Dal giorno poi dell'aggiudicazione in proprietà esso sarà tenuto a corrispondere sul prezzo l'anno pro d'8 per 100 ed il versamento del prezzo dovrà farlo dopo passato in giudicato il simile decreto di riparto verso imputazione di quanto nel riporto stesso fosso stato ritenuto in diritto di parteciparvi sul prezzo medesimo.

7. Appena verificato il deposito del prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di prelevare dietro Giudizio liquidazione l'importo delle spese tutte executive, e ciò prima che abbia luogo la procedura di graduazione.
8. Tutte le spese inerenti alla delibera, cioè la spese di trasferimento di proprietà, quelle di volta ed altro restano a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da astarsi.  
rieCasa in mappa di Ragozna al. n. 3117 di censibili pert. 0.12, rend. l. 2.88, stimato flor. 200.

Il presente si affigge nei soliti luoghi, e si pubblicherà per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il R. Pretore.

firm. PLAINO prete

S. Daniele, 26 dicembre 1866

Dalla Regia Pretura

A. Scatto Cana

## AVVISO.

Una persona che fu vittima d'un grave infortunio, e munita di ottimi documenti da cui risulta avesse essa esercitato lealmente molti anni carico onorifice, fra le quali quella di agente di campagna nello antico provincie del regno accetterebbe un simile impiego nel Friuli, ove troverà attualmente, ed ove spera, venendo occupata, applicare un sistema atto a migliorare molto le rendite di questi terreni. Rivolgersi con lettera franca alle iniziali S. P. G. M. serma in posta a Udine.

con relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Comunale in Milano.

N.B. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

## SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

## DEL MAESTRO

## GIOVANNI RIZZARDEI

in Contrada Manzon i già Savorguana  
al N.ro 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tanto distinto famiglia della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del p. p. novembre.

Le riforme dello studio elementare che per felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuato con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDEI.

GIORNALI  
DI SOCIETÀ DI RICREAZIONE  
E D'ISTRUZIONE  
PER L'ANNO 1867.GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE  
ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti e novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronache — Carteggi — Floricoltura — Igiene — Economia domestica — Feste e Teatri — Varietà, ecc.

Il gran lavoro che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarne carta e caratteri e ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figurine e con numerosissimi modelli in grandezza naturale, per modo che le signore associate possano far a meno della Sartoria.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

## Prezzi d'Abbonamento:

Italia	Svizzera	altri Stati
I. E. iz. l. 3.50	l. 4.—	l. 5.50
II. . . . .	5.—	5.50
III. . . . .	6.—	6.50

## Il Contadino che pensa.

Anno secondo

Col nuovo anno Il Contadino che pensa ingrandirà notevolmente il proprio formato. — È questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d'Agricoltura, Floricoltura, Botanica, Endologia, Bachiocoltura, Igiene, Meccanica agraria, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agrarie, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

## Prezzo d'Abbonamento:

Per l'Italia	ital. l. 4.—
Per la Svizzera	5.—
Per gli altri Stati	6.50

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 100 pagine.

## L'AGUZZA INGENGEGNO.

Giornale di Società unico nel suo genere in Italia.

Anno secondo.

Stante la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 escirà due volte al mese, invece di una,